



**COOPERAZIONE  
INTERNAZIONALE**



## **QUADERNI DI ARMADILLA SCS**

**Cooperazione internazionale e partenariati territoriali.  
Fare sistema: il ruolo delle cooperative italiane.**

**A cura di Vincenzo Pira e Marco Pasquini**

**n. 6 – Giugno 2019**

## Introduzione

Armadilla è una cooperativa sociale impegnata, prioritariamente, nell'ambito della cooperazione internazionale. ([www.armadilla.coop](http://www.armadilla.coop))

Svolge anche attività di formazione e informazione sui temi dell'agenda 2030 proposta dalle Nazioni Unite, per la difesa dei diritti umani e per il raggiungimento dei 17 obiettivi per lo sviluppo umano sostenibile: <https://www.unric.org/it/agenda-2030>

In questo ambito questi Quaderni vogliono contribuire a divulgare tra gli studenti e l'opinione pubblica a cui Armadilla si rivolge, informazione, analisi critiche, possibili risposte ai problemi prioritari che si affrontano.

La raccolta di tutti i Quaderni dal 2015 a oggi si trova in: <http://armadilla.coop/quaderni/>

**In questo Quaderno presentiamo una riflessione e proposte operative per informare e valorizzare il ruolo del sistema delle cooperative nella cooperazione internazionale.**

**La sfida della cooperazione internazionale dell'Italia è costruire un sistema efficace che coordini i diversi attori per il raggiungimento degli obiettivi condivisi.**

L'innovazione riguarda il coinvolgimento di entità che in passato hanno avuto un ruolo marginale: tra queste le cooperative possono essere portatrici di una nuova proposta di partecipazione e di innovazione del sistema produttivo nei paesi cooperanti che la cooperazione italiana ha indicato come prioritari. Ripartire dai territori e dalle ricche esperienze che hanno storicamente funzionato. Proporre i partenariati territoriali come nuova modalità di fare cooperazione. La cooperazione territoriale vuole rappresentare, infatti, un rinnovato modo di concepire la solidarietà internazionale e lo sviluppo equo e sostenibile tra i popoli, fondato sulla partecipazione, sulla promozione dei diritti umani e delle libertà fondamentali, sul rafforzamento delle capacità e dei poteri degli attori decentrati e in particolare dei gruppi sociali più svantaggiati. Punti di partenza sono il territorio e l'impegno di solidarietà dei cittadini, dell'amministrazione pubblica, delle ONG, delle associazioni e gruppi locali, dei sindacati, cooperative, imprese, enti formativi, ecc. Si riconosce pari dignità e responsabilità a tutti gli attori coinvolti, mirando al raggiungimento di obiettivi condivisi: ridurre i fenomeni che producono emarginazione e povertà, promuovere l'estensione dei diritti umani ai gruppi che ne sono esclusi e responsabilità nei comportamenti e nelle scelte personali e comunitarie (rispetto dell'ambiente, delle diversità culturali, coscienza dell'appartenenza ai processi globali). Nella cooperazione territoriale i diversi attori coinvolti condividono un accordo quadro fra due ambiti territoriali definiti e che corrispondono a livelli di decentramento politico – amministrativo dello stato. Si tratta, cioè, di concordare accordi-quadro tra territori partner (patti inter-territoriali) in cui tutti i soggetti dei territori coinvolti sono chiamati a progettare e realizzare gli interventi in sinergia tra loro.

**La Cooperazione fra territori è un'occasione per ricostruire nuove identità singole e collettive, grazie ad un incontro con un'altra prospettiva, con altre realtà con altre lotte e altri contesti. L'obiettivo di tale processo è quello di costruire un complesso reticolo di scambi per l'edificazione di un mondo plurale, in netta contrapposizione con la cultura dominante che va, invece, nella direzione opposta di omologazione totalizzante. Per favorire questo scambio, un nuovo modo di fare cooperazione internazionale può intendersi come**

costruzione di laboratori dove si confrontano culture ed esperienze diverse, si sperimentano soluzioni e alternative che possano servire anche a sbloccare situazioni di stallo di territori più difficili con problemi e situazioni più gravi e compromesse. La Cooperazione fra territori può riconnettere le società locali (senza distinzioni tra Nord e Sud) tra loro in modo non gerarchico, ma con relazioni di tipo orizzontale capaci di riconoscere e rispettare i diversi “stili di sviluppo”. L’apporto innovativo di tale pratica consiste infatti nel porre al centro le capacità delle comunità locali di organizzare la propria crescita ricostruendo la memoria della propria identità (il patrimonio territoriale), da mettere in relazione con altre identità, attraverso la cooperazione, cioè l’operare congiuntamente per la costruzione di un complesso reticolo di scambi in un mondo plurale. Nella sapienza dei luoghi si tratta di riconoscere e saper valorizzare le competenze presenti nei territori in qualsiasi latitudine si trovino. La sfida diventa pertanto di assegnare uguale dignità a tutte le competenze e questo comporta anche il rispetto e l’apertura per le differenze e l’abbandono dei pregiudizi.

**C’è bisogno di un settore privato che investa e contribuisca a costruire un’economia sostenibile anche nei Paesi più poveri. Occorre un settore privato che sappia dialogare, collaborare e, con il proprio sapere tecnico-settoriale, rendersi complementare all’esperienza e all’azione delle Ong e delle organizzazioni della società civile che già conoscono il contesto delle società locali. Al modello di impresa sviluppato dal movimento cooperativo guardano molti Organismi per la cooperazione internazionale, in quanto esso coniuga principi solidaristici ed efficienza imprenditoriale. Il valore della mutualità, del fare impresa rispettando metodi partecipativi e solidali coniugati con l’efficienza sono il capitale della storia delle cooperative italiane che, sempre più, si coinvolgono nel settore internazionale.**

Ciò che motiva le cooperative anche in questo scenario è la ricerca di nuovi spazi di business solidale, ossia la strutturazione di relazioni volte alla diffusione della cultura e del modello di sviluppo centrato sull’impresa cooperativa, contribuendo al rafforzamento del settore privato (specialmente dei movimenti cooperativi dei Paesi partner) e allo sviluppo locale nelle aree più povere del mondo.

## **1. Fare sistema per essere efficaci**

La legge italiana su cooperazione internazionale, la n. 125/2014 riconosce e valorizza diversi attori con l’obiettivo di creare un sistema efficace per raggiungere a livello globale i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile dell’agenda 2030. In questo ambito la sfida di coordinare il sistema del terzo settore con il mondo delle imprese (cooperative e private) è uno degli aspetti da considerare. Nell’articolo 2 della legge si afferma che: “L’azione dell’Italia nell’ambito della cooperazione allo sviluppo ha come destinatari le popolazioni, le organizzazioni e associazioni civili, il settore privato, le istituzioni nazionali e le amministrazioni locali dei Paesi partner, individuati in coerenza con i principi condivisi nell’ambito dell’Unione europea e delle

organizzazioni internazionali di cui l'Italia è parte.” E nell' Art. 17, comma 4: L'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (...) “promuove forme di partenariato con soggetti privati per la realizzazione di specifiche iniziative; può realizzare iniziative finanziate da soggetti privati”. Le Organizzazioni che costituiscono l'Alleanza delle Cooperative Italiane - AGCI, Confcooperative e Legacoop - nell'impostare il proprio impegno a favore di un modello di sviluppo economico inclusivo, partecipato e democratico, hanno da sempre avuto attenzione per il panorama internazionale, aderendo convintamente sin dalle rispettive fondazioni, all'International Cooperative Alliance - ICA-, istituzione globale del movimento cooperativo. **Le imprese cooperative, radicate nel territorio, centrate sulla persona più che sul profitto, volte al soddisfacimento dei bisogni dei soci e degli utenti, favoriscono in tutto il mondo uno sviluppo umano sostenibile, la coesione socio-economica e la crescita inclusiva. Le imprese cooperative contribuiscono in modo decisivo al raggiungimento dell'occupazione dignitosa e della sicurezza alimentare anche in territori particolarmente poveri e afflitti da malattie endemiche;** inoltre, essendo fondate sulla partecipazione attiva dei soci, sono uno strumento essenziale per l'empowerment delle persone, soprattutto delle donne e dei giovani. Le organizzazioni cooperative da sempre prestano particolare attenzione alla formazione dei propri soci e, in molte comunità rappresentano una risorsa essenziale per l'istruzione di adulti e per il sostentamento delle scuole delle comunità.

**In molti territori del mondo, specialmente in Africa, America Latina e Medio Oriente, il modello cooperativo è stato uno strumento per la riconciliazione post-conflitto. Le cooperative italiane, autonomamente o attraverso le loro Organizzazioni di rappresentanza, sono attivamente impegnate nella cooperazione internazionale per lo sviluppo e caratterizzano il loro contributo ai progetti abbinando il loro specifico expertise tecnico e settoriale all'esperienze delle ONG e di altre Istituzioni pubbliche e private in questo settore.**

Recentemente, per dare a conoscere le iniziative che le cooperative associate hanno sempre realizzato nel campo della cooperazione internazionale per lo sviluppo a fianco delle numerose ONG italiane ed europee, le organizzazioni dell'Alleanza hanno redatto, con il concorso di altre dieci Organizzazioni cooperative europee, un Compendio che raccoglie una prima mappatura dei progetti in questo settore e presenta il contributo delle cooperative alla lotta contro la povertà per uno sviluppo economico e sociale sostenibile.

**Il dato emerso evidenzia che dal 2008 a oggi, durante e nonostante la crisi, un numero rappresentativo delle cooperative dell'Alleanza ha realizzato oltre 130 progetti di cooperazione internazionale per lo sviluppo, con alcune buone pratiche nei settori della sicurezza alimentare (filieri agricoltura e pesca - Mediterraneo, Africa e America Latina), del credito cooperativo (America Latina, Africa Occidentale), dei servizi di salute e welfare (Est Europa e Balcani), dell'emergenza umanitaria (Haiti e Sri Lanka), del turismo responsabile e del commercio equo e solidale: la dimensione finanziaria di questi progetti rappresenta un segnale importante alla lotta contro la povertà, cui, nel periodo di riferimento, si è contribuito con oltre 59 milioni di Euro.**

La caratterizzazione dei progetti di cooperazione internazionale per lo sviluppo portati avanti dalle associate all'Alleanza delle Cooperative Italiane si basano su valori e principi cooperativi:

solidarietà, democrazia, eguaglianza, equità. La resilienza e la capacità di costruire partenariati per lo sviluppo del territorio. I progetti sono per la maggior parte auto-finanziati o finanziati a valere sulla rete di relazioni che le cooperative instaurano nel territorio in cui si radicano, svolgendo un importante ruolo economico e sociale sulla base del principio di sussidiarietà.

*L'International Cooperative Alliance -ICA -*, istituzione a livello globale, fondata nel 1895, rappresenta 267 organizzazioni di 96 Paesi del mondo, che rappresentano oltre 1 miliardo di soci e sono fonte di lavoro ed inclusione sociale per 100 milioni di persone.

Le cooperative promuovono e gestiscono azioni che realizzano la sintesi tra principi solidaristici e know-how tecnico con obiettivi finali di creazione d'impiego, sviluppo economico locale da attività d'impresa ed empowerment delle persone coinvolte. Le attività sono declinate in chiave di assistenza tecnica, formazione, *capacity e institutional building* con organizzazioni estere pubbliche e private interessate al modello cooperativo italiano, cui sempre più spesso viene chiesto di mettere a disposizione un'esperienza multisettoriale consolidata per favorire possibili scambi di esperienze e applicazioni su processi di sviluppo locale. Il tema della gestione diretta dei flussi di risparmio e credito da parte delle comunità locali è una leva che può rivelarsi assai potente per dare reali prospettive di crescita e progresso sostenibile ai paesi, denominati come in via di sviluppo (PVS), ricchissimi di risorse naturali che spesso però finiscono nelle mani dei Paesi del Nord del pianeta, delle società multinazionali, delle grandi banche d'affari.

**Il movimento cooperativo ritiene che sia fondamentale riuscire ad invertire i flussi della ricchezza, mantenendo sul territorio la ricchezza (ed il risparmio) che quello stesso territorio è in grado di produrre.** Lo strumento è rappresentato dalle casse di credito comunitarie, le casse cooperative, la finanza popolare: banche locali a favore della promozione e del sostegno dell'imprenditorialità in una logica di auto-aiuto e di sviluppo auto-centrato. Un modello di successo consolidato in Europa, che può essere proposto ad ogni latitudine.

**Nel corso degli ultimi anni stiamo assistendo ad un rinnovato interesse per l'esperienza cooperativa italiana da parte delle organizzazioni internazionali per lo sviluppo sostenibile.**

In particolare, l'interesse è rivolto al modello cooperativo italiano come esperienza imprenditoriale ed associativa che può contribuire ad identificare risposte concrete ai grandi problemi che stanno affrontando nei paesi poveri del pianeta – lavoro, inclusione e coesione sociale, accesso a beni e servizi, sviluppo socio-economico sostenibile. I rapporti fra Cooperative italiane e la cooperazione nel mondo si basano su relazioni istituzionali con organizzazioni cooperative di vari paesi, in ambito multilaterale - nella cornice fornita dall'Alleanza Cooperativa Internazionale, una rete globale di rappresentanza cooperativa - 222 organizzazioni aderenti in rappresentanza di 86 paesi attraverso trasferimento di *know how* associativo ed organizzativo, scambi, progetti di cooperazione allo sviluppo e di tipo imprenditoriale, che vedono l'impegno diretto di alcune importanti strutture ed imprese cooperative. Le attività che nel corso degli anni sono state realizzate o che sono attualmente in fase di realizzazione, si inseriscono nell'ambito della nostra attività internazionale che cerca di coniugare il rafforzamento del cooperativismo in vari paesi con la promozione di opportunità di collaborazione tra imprese e sistemi cooperativi. Siamo costruttori di reti e

parte di una grande rete, quella del cooperativismo internazionale e crediamo che le opportunità imprenditoriali all'estero vadano coniugate con ricadute positive sulle comunità e sui territori locali.

Le sfide che il moderno movimento cooperativo si trova ad affrontare sono molteplici, e riguardano sia i grandi temi legati allo sviluppo dei rispettivi paesi sia quelli più squisitamente connessi al rafforzamento delle imprese cooperative: la legislazione cooperativa, il rafforzamento della competitività delle cooperative anche attraverso l'integrazione regionale, verticale ed orizzontale; l'innovazione, la capitalizzazione, il ruolo dei principi e dei valori cooperativi come elementi distintivi di competitività, la governance, la trasparenza e la responsabilità sociale ed ambientale, la formazione, i giovani, politiche di pari opportunità.

## 2. Progetti nel mondo

Sono centinaia i progetti in cui vi è una diretta partecipazione del sistema delle cooperative italiane. Il *World Cooperative Monitor*, curato da Euricse e dall'Alleanza Cooperativa Internazionale (ICA), mostra che le maggiori 300 imprese cooperative contribuiscono alla crescita mondiale per un fatturato complessivo di oltre 2 trilioni di dollari l'anno. Secondo i dati CENSIS, in Italia, l'apporto generato dalle cooperative al PIL nazionale è dell'8%. Cooperazione internazionale e mondo cooperativo rappresentano un binomio dalle enormi potenzialità di sviluppo. Le cooperative offrono una soluzione all'urgenza di coniugare sviluppo economico, protezione ambientale ed equità sociale grazie alle loro caratteristiche: l'attenzione alla comunità e al territorio, il principio di mutualità e di democraticità.

**Particolare è il ruolo assunto da Coopermondo, ONG di Confcooperative, che si propone di creare opportunità di coinvolgimento attivo per i soci e le strutture del sistema delle cooperative nell'ambito dello sviluppo sostenibile nel mondo.** Mette a sistema 113 progetti portati avanti dalle cooperative aderenti a Confcooperative e, attraverso la rete europea di *Cooperatives Europe Development Platform (CEDP)*, si lega a oltre 400 progetti con oltre 500 partner nel mondo.

**Ecco alcuni degli interventi fatti da cooperative italiane nel sistema internazionale:**

In Togo è in atto un progetto, coordinato da Coopermondo, che ha l'obiettivo di formare almeno 30 risorse umane di cui 20 giovani funzionari del FAIEJ, il Fondo del Ministero alla Base del Togo e 10 membri di APES, destinati a garantire e a promuovere lo sviluppo del movimento cooperativo locale. Chiave sarà il trasferimento di know-how in termini di analisi strategico-cooperativa del rischio di impresa e progettazione di strutture finanziarie sostenibili.

Sviluppo rurale in Sierra Leone. Il progetto mira a promuovere l'applicazione dei principi cooperativi per lo sviluppo rurale attraverso: la formazione di agricoltori e agenti di sviluppo; l'introduzione di moderne tecniche agrarie più produttive e sostenibili; l'incremento del

terreno disponibile per le coltivazioni esistenti e le nuove produzioni; il miglioramento qualità e quantità delle produzioni per un miglior collocamento ai vicini mercati.

Microfinanza Campesina in Ecuador: Il progetto, attivo da 10 anni, è basato sulla collaborazione diretta tra Federcasse, Federazione del Credito Cooperativo italiano, e Codesarrollo-Cooperativa Desarrollo de los Pueblos (l'organismo, parte del Fepp-Fondo Ecuatoriano Populorum Progressio, che associa le oltre 800 piccole banche di villaggio sparse sulle Ande) sancita da un accordo di cooperazione culturale e finanziaria siglato nel 2002 e rinnovato a ottobre 2012, nel corso della nona edizione della "Missione del Credito Cooperativo in Ecuador".

In Tanzania, partnership con Granarolo, nato a valle della inaugurazione di una Centrale del Latte costruita dalla ong Cefa nella cittadina di Njombe, avvenuta nel febbraio 2007, dopo un lavoro di preparazione e costruzione durato circa 5 anni. Si è trattato infatti di preparare la base di fornitura, attraverso una opera di selezione profilassi delle vacche da latte esistenti e la costituzione di una specifica anagrafe bovina dei conferenti, allo scopo di evitare qualsiasi germe infettivo nel latte, come purtroppo era nella prassi. Per la gestione è stata costituita la Njombe Milk Factory, una vera e propria azienda che compra latte e lo trasforma in formaggi, yogurt e latte pastorizzato. La raccolta del latte è passata dai 700 litri al giorno ai 4000 attuali. Il progetto Legacoop per Haiti, nato all'indomani del terremoto che distrusse l'isola il 12 gennaio 2010, è stato realizzato grazie ai contributi di cooperative, soci e dipendenti. I partner per la realizzazione del progetto sono state diverse organizzazioni non governative italiane che già operavano ad Haiti prima del terremoto. Sono stati sostenuti i piccoli produttori rurali, attraverso il rafforzamento dell'esperienza cooperativa agricola (80.000 beneficiari indiretti). Il progetto ha contribuito poi alla costruzione da parte di Medici Senza Frontiere di un ospedale mobile nella zona est della capitale Port-au-Prince con 108 posti letto.

Armadilla, cooperativa sociale, ha favorito negli ultimi dieci anni la realizzazione di un processo di partenariati territoriali in Libano, Siria e Centro America che ha coinvolto diverse entità cooperative italiane. Hanno partecipato e partecipano attivamente a questo processo la cooperativa sociale OPEN Group di Bologna ([www.opengroup.eu](http://www.opengroup.eu)), la Fondazione ASPHI (<http://www.asphi.it/>), l'associazione Annulliamo la distanza, il Centro protesì INAIL di Vigorso di Budrio e le università di Bologna e di Modena e Reggio Emilia (UNIMORE).

I settori d'intervento di Armadilla, in Siria, utilizzando le categorie proposte dalle Nazioni Unite sono: *Food security, Health, Protection e Education*, con particolare attenzione al settore delle persone con disabilità. In Libano e in America Centrale in collaborazione con Legacoop, (El Salvador, Nicaragua e Costa Rica) il settore dello sviluppo locale integrato con particolare attenzione ai temi sociali, formativi, della produzione agricola e della difesa dell'ambiente.

In conclusione, di fronte alle grandi trasformazioni mondiali richiamate, alle contraddizioni della globalizzazione, alla ridefinizione degli equilibri economici fra continenti e sistemi di mercato, alla riallocazione del potere mondiale, al mutare della distribuzione di ricchezze e povertà e ai fenomeni istituzionali politici che tutti questi processi hanno avviato, **occorre**

**consolidare nel movimento cooperativo internazionale la rappresentanza dei cittadini cooperatori e confermare ai principi fondativi un rinnovato ruolo di bussola per conseguire un nuovo progresso economico e sociale, ampliando le azioni di solidarietà e contribuendo al raggiungimento dei 17 obiettivi dell'Agenda 2030 nei prossimi dieci anni.**